Inchiesta Deutsche Bank, il mega-leak e i documenti segreti su Trump: i bonifici dalle centrali del riciclaggio russo e il «novus ordo» dal 2016 di Federico Fubini

I documenti interni della banca tedesca ricostruiti da iStories rivelano bonifici da società coinvolte in circuiti di riciclaggio verso le aziende del presidente Usa. Nel 2016 la sua cerchia fu classificata come «clientela protetta» (Fonte: https://www.corriere.it/ 17 novembre 2026)



Vladimir Putin (a sinistra) con Donald Trump

Almeno **dal 2014 le società di Donald Trump hanno ricevuto denaro da fonti opache: da società di comodo coinvolte nelle «lavanderie» azera e russa, schemi di riciclaggio usati da funzionari e uomini d'affari influenti di Azerbaigian e Russia**, anche per corrompere politici stranieri.
Lo scrive *iStories* (da «Important Stories») **un'organizzazione di giornalismo investigativo fondata da giornalisti russi in esilio** e coinvolta nel pool di testate (dal *Financial Times* a *Der Spiegel*, da *Le Monde* al *New York Times*) che hanno indagato sui **15 milioni di documenti interni usciti da Deutsche Bank, che per questo sta avendo ripercussioni in Borsa**.

I legami nei documenti di Deutsche Bank

I documenti interni di Deutsche Bank – scrive iStories – «mostrano che i banchieri del gruppo sembravano trovarsi in un vicolo cieco: **dovevano segnalare i pagamenti alle società di Trump provenienti dalle lavanderie russa e azera, o dichiarare di non sapere nulla di legami con la Russia?** Dovevano rivelare tutto ai deputati americani, che stavano esaminando qualunque prova dei legami russi di Trump, o dovevano nascondere i dettagli nonostante una richiesta ufficiale?».

La testata che ha condotto l'indagine su questi aspetti, iStories, **è stata fondata nel 2020 dai giornalisti investigativi russi Roman Anin e Olesya Shmagun, provenienti dalla *Novaya Gazeta*** (di recente costretta alla chiusura dal governo russo). I legami finanziari delle società di Trump con le «lavanderie» di denaro sporco russe e azere sono stati ricostruiti appunto da Inside Deutsche Bank.

Le transazioni sospette

Iniziano ad emergere alcuni dettagli delle transazioni sospette nello specifico.

Nell'agosto 2014 Deutsche Bank presenta alle autorità americane un rapporto di operazione sospetta riguardante DT Marks Baku. Quest'ultima è una società di Donald Trump, secondo i documenti trapelati. All'epoca Trump non era ancora presidente, ma nutriva evidenti ambizioni politiche e aveva rapporti d'affari con la Russia ormai da decenni.

I «rapporti sulle operazioni sospette» sono obbligatori per le banche quando queste rilevano pagamenti per qualche ragione opachi o poco chiari. All'epoca, riferisce iStories, **Deutsche Bank era la banca corrispondente di quei pagamenti alla società riconducibile a Trump e annota che «non è stato possibile confermare lo scopo commerciale dell'operazione»**, né determinare il rapporto tra mittente e destinatario.

La fonte del pagamento è in effetti già dimostrata essere una delle principali centrali di riciclaggio di denaro sporco russo, da anni.

La società di Trump ha ricevuto tre bonifici da un cliente della filiale estone della Danske Bank, la più grande banca danese. Quella filiale si era specializzata nel riciclare denaro proveniente dalla Russia e da altre repubbliche ex sovietiche, al punto che in seguito è stata obbligata alla chiusura.

Prima delle presidenziali del 2016

Anche nel **maggio del 2015**, poco prima che Trump dichiarasse la sua prima candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, Deutsche Bank aveva rilevato un altro pagamento sospetto.

Questa volta – scrive iStories – la società di comodo britannica Faberlex aveva pagato la società di Trump, THC Baku Services, dal suo conto nella stessa filiale estone della banca danese.

Il denaro era poco: poco più di 140 mila dollari. Ma conta da dove veniva. Faberlex è una società chiave di una gigantesca rete di riciclaggio portata alla luce da un'inchiesta dell'Organized Crime and Corruption Reporting Project, scrive iStories.

Altra operazione sospetta nel 2018

Nel febbraio 2018 Deutsche Bank ha aggiunto al proprio rapporto di operazione **sospetta un altro pagamento tra THC Baku Services di Trump e una «società legata al 'laudromat' russo (centrale di riciclaggio di denaro sporco, *ndr.*)»**. Il nome di quest'ultima non compare nei documenti trapelati.

In tutto – conclude iStories – **entro il 2020 le società di Donald Trump erano state coinvolte in oltre 3 milioni di dollari di movimentazioni sospette**, comprese quelle con imprese «legate a schemi di riciclaggio russo e azero» e con altre entità opache, secondo un documento dell'ufficio newyorkese di Deutsche Bank.

Il «New Order» di Deutsche Bank

Sempre lo stesso documento filtrato nell'inchiesta giornalistica ricorda anche che le società di Trump, DT Marks Baku e THC Baku Services, sono di nuovo finite oggetto di un rapporto di operazione sospetta della banca nel gennaio 2020, anche per «operazioni che coinvolgono persone e società legate a uno schema di riciclaggio azero» (il documento non specificava quali persone e quali società fossero coinvolte).

Quando nel 2016 è diventato chiaro che Trump sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti, Deutsche Bank, come mostrano i dati trapelati – e citati da iStories – ha avviato un progetto interno chiamato «New Order» (Novus Ordo).

Riguardava Trump in persona, i membri della sua famiglia, la sua amministrazione e i suoi associati.

La dicitura «cliente protetto»

Trump era da tempo cliente di Deutsche Bank. La banca gli aveva concesso centinaia di milioni di dollari di prestiti per le sue attività immobiliari. **Ma appena è entrato nell'arena politica, la banca ha classificato Trump e la sua cerchia ristretta come «clienti protetti».** L'accesso alle informazioni che li riguardavano è stato limitato perfino all'interno della banca.